

trario, se Pier Paolo fece dei viaggi, pare che li intraprendesse al seguito di Sigismondo, ed a vantaggio della causa per cui il concilio era stato convocato: la quale conformità di propositi giova a spiegarci l'intimità sorta rapidamente tra il giureperito letterato ed il sovrano riformatore. Dell'affetto del Nostro per gli studi stanno tuttavia a testimonianza le due epistole – di cui una sola c'è pervenuta – che rivolse da Costanza all'antico amico Nicolò de' Leonardi: l'una per eccitare Guarino a commemorare il loro maestro, Manuele Crisolora, passato ad altra vita nel 1415 a Costanza; l'altra, del 1417, per lodare il trattato giovanile *De re uxoria* di Francesco Barbaro, pubblicato l'anno innanzi. Ma, nel settembre del 1417, tutti i « periodi » – veneziani, fiorentini, padovani, romani – della vita di Pier Paolo in Italia furono troncati dalla morte dello Zabarella, avvenuta non appena il dissidio intorno al modo d'eleggere il pontefice era stato felicemente composto; e con l'elogio del defunto amico (epistola CXXXVIII) si chiude per noi l'intera serie delle lettere cisalpine del Nostro. Quando papa Martino V se ne partì da Costanza alla volta di Roma, e Sigismondo si mise in viaggio verso la Boemia, egli s'accompagnò a quest'ultimo, e da quel giorno in poi, per quel che noi ne possiamo sapere, egli non tornò mai indietro.

De' rimanenti ventisei anni della sua vita – nel maggio 1418, egli non contava ancora quarantotto anni – poche testimonianze ci sono pervenute. Assi-

*parte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, Firenze, vol. I (1905), p. 76 sgg.; M. LEHNERDT, *Cencio und Agapito de' Rustici* in *Zeitschrift für vergleichende Literaturgeschichte*, Neue Folge, vol. XIV, 1900, p. 249 sgg.